

Massiccio schieramento di sicurezza per presidiare gli incontri che si terranno all'Accademia aeronautica militare

La Nato trova la sede, vertice a Pozzuoli

Nessuna decisione invece per il summit Fao: Rimini è in pole position ma risalgono le azioni di Fiuggi

ROMA Rimini in pole position. Ma le azioni di Fiuggi risalgono. E ormai una corsa a due quella per aggiudicarsi lo svolgimento del vertice Fao. La commissione mista che ha svolto il monitoraggio per decidere quale città ha tutte le caratteristiche per ospitare il summit previsto per novembre ha completato il suo lavoro. Ma la decisione finale arriverà in tempi rapidi, probabilmente oggi «poiché dobbiamo essere estremamente meticolosi e non possiamo farci influenzare dalle impressioni» ha detto l'ambasciatore Umberto Vattani, segretario generale uscente della Farnesina, che guida la commissione di cui fanno parte per il Viminale, il vice capo della Polizia Antonio Manganelli e per la Fao l'ambasciatore Manfredi Incisa di Camerana. Ma che ha anche precisato che «non c'è un termine vero e proprio anche se la scadenza è nella data stessa fissata per il vertice» ormai imminente.

La relazione è dunque pronta. Quando il capo del governo sarà messo a conoscenza del rapporto, deciderà il nome della città scelta in alternativa a Roma insieme al ministro degli Esteri e dell'Interno e lo comunicherà al direttore generale dell'agenzia dell'Onu, Jacques Diouf, che dovrà sottoporlo ai componenti del Consiglio generale della Fao che, contattati in tempi rapidi, cui tocca dare l'ok definitivo alla nuova sede.

Per il momento Rimini si gode gli apprezzamenti avuti per la qualità delle strutture che può mettere a disposizione compreso due aeroporti, uno civile e uno militare e uno spazio come la nuova Fiera che, spiega il sindaco della città «è più isolato rispetto al Palacongressi dove di solito si svolge il meeting di Cl» e, quindi, è più difendibile nel caso ve ne fosse bisogno. A suo vantaggio c'è anche la lontananza da Roma che toglie di per sé mordente ad una possibile manifestazione dei «no global» in contemporanea al summit nella



L'ingresso dell'Accademia Aeronautica di Pozzuoli

capitale. Mentre Fiuggi, pur avendo buone attrezzature ricettive e congressuali, è comunque molto vicina a Roma. A seguire restano Chianciano e Montecatini. E buon ultima ha pensato di candidarsi anche Loreto. Il bilancio diplomatico dell'attività della commissione ha già raggiunto due obiettivi positivi: il vertice resta in Italia e si fa nella data già fissa-

ta. Non è passata la linea dell'«abbiamo già dato» esposta nel dopo Genova dal premier Berlusconi, che avrebbe significato per l'Italia un segno di debolezza molto preoccupante sul piano internazionale. Per la sede del vertice Fao si deve ancora attendere. Per l'altro, quello della Nato, molto più vicino, una decisione è stata finalmente presa. Si

ritratti

La trave di Martino e la pagliuzza degli altri

Bisogna dare atto al ministro Martino della sincerità con cui si porge agli interlocutori. Non sempre è così, sia nella maggioranza (come dimostra il caso Tremonti) sia nell'opposizione, e questo gli attribuisce in partenza un quid di simpatia in più. Non deve esagerare però perché la benevolenza, di questi tempi, è merce facilmente deteriorabile. E negli ultimi giorni, sarà per il caldo o per i problemi che sono sempre testardi, il ministro Martino ne ha infilata una dietro l'altra. Anzitutto si è presentato a un dibattito a Cernobbio con una frase sinceramente sconcertante: «Scusate - ha detto - oggi non parlerò di Difesa, ma di economia, una cosa che conosco meglio». Detta da una persona che è sinceramente ministro della Difesa, la frase è apparsa ai più eccessivamente sincera. E' vero che nell'attuale governo Berlusconi ministro della Giustizia è l'ingegnere leghista Castelli, che ha della materia la stessa competenza di una guida alpina, ma questo di per sé non giustifica il ministro della Difesa. Se uno è sincero, quando

viene chiamato nella squadra di governo, può sempre dire: grazie per l'attenzione e la stima, ma io sono esperto di economia, di difesa ne mastico poco. Ma è anche vero che, sinceramente, di questi tempi pochi se la sentono di fare discorsi del genere (vale sempre sia per la Destra che per l'Ulivo). Il problema è che Martino, magari in buona fede, ha parlato fuori dai denti, dicendo, da economista, quel che pensa. Martino, che è sicuramente uno dei pochi liberali veri presenti nell'esecutivo, ha fatto esattamente professione di liberismo, sostenendo che vorrebbe un governo più determinato e disposto a correre i rischi di scelte nette sulle pensioni e la flessibilità del lavoro. In genere quando si parla a ruota libera di queste cose si cita l'America «dove la gente cambia posto in media una volta ogni cinque anni», e infatti Martino l'ha puntualmente fatto. Niente di nuovo e niente di male, anche se sinceramente, bisogna notare due cose. La prima è che Martino, ha detto l'opposto di quel che hanno detto nelle ultime ore

altri suoi colleghi di governo e lo stesso Berlusconi, che ha appena avuto sentore di qualche sondaggio sull'indice di gradimento del concetto di flessibilità, ha fatto una rapida marcia indietro sul tema. La seconda è che Martino è lo stesso che qualche giorno fa, in un'intervista al «Mattino», ha esternato questo stranissimo concetto: «Il guaio, in Italia, è che l'opposizione è divisa e non riesce a esercitare efficacemente il suo ruolo, che è fondamentale in una democrazia». Si tratta del classico caso, già descritto dal Vangelo, della trave e della pagliuzza. Martino vede l'opposizione divisa e non vede che nella riunione del consiglio dei ministri, sullo stesso tema, ci sono due o tre posizioni opposte. Non a caso, sul «Corriere della Sera», il resoconto del Martino-pensiero era accompagnato dai dati dell'Osservatorio di Mannheim, secondo cui chi parla di flessibilità diventa impopolare. E sopra il Martino-pensiero, a conferma del tema trave e pagliuzza, c'era il resoconto del discorso di Bossi, sempre in quel di Cernobbio: «La Lega non licenzia nessuno». Conclusione: sinceramente, sarebbe meglio che Martino restasse un libero pensatore e studiasse a fondo il sistema americano (magari non solo sulla flessibilità ma anche sul tema conflitto d'interessi), lasciando perdere la politica, che purtroppo si svolge in Italia. In ogni caso, non potendosi al momento realizzare questa evenienza, è meglio che Martino resti ministro della Difesa. **b.m.**

è nelle mani del Signore». E il capo dello stato maggiore della difesa, il generale Rolando Mosca Moschini aveva affermato di non conoscere «le decisioni formali del nostro governo». Ora ci sono. E si sa anche che a presidiare sulla sicurezza ci saranno 7.500 uomini delle forze dell'ordine. **m.ci.**

I dibattiti alla Festa dell'Unità hanno avuto sin qui un pubblico maturo. Hanno fatto eccezione Naomi Klein e Rutelli

Reggio Emilia, per la politica il disincanto dei giovani

REGGIO EMILIA Unità, congresso, opposizione: temi all'ordine del giorno alla Festa nazionale. Ma a ben guardare, c'è forse qualcosa d'altro su cui ci si dovrebbe interrogare. E cioè che fine hanno fatto i «giovani». Di loro, a Reggio, quasi non c'è traccia, o meglio: orde di ragazzi prendono d'assalto gli spettacoli della sera, mentre le presenze ai dibattiti si contano sulla punta delle dita. La macchina della Festa va avanti come se niente fosse, e pochi sembrano voler prendere atto di questa realtà.

Esponenti di partito e ospiti discutono di politica e di futuro, senza chi il futuro lo rappresenta. Solo un personaggio-immagine come Naomi Klein può vantarsi di aver attirato spettatori di ogni età, insieme forse a Francesco Rutelli. Per il resto, il 90 per cento delle presenze è dato dagli esponenti di quella che un tempo si definiva «terza età», che oggi non si sa bene come chiamare ma che nei fatti dimostra una passione che a molti ragazzi manca. Mentre i loro genitori e nonni ascoltano e interrogano chi si presenta sui palchi della Festa, loro rimangono a casa, o al lavoro, in attesa di una politica più vicina al loro linguaggio e alle loro esigenze. Con l'eccezione lodevole di volontari, più sui 15 che sui 25 anni, per le strade della «cittadella» rossa manca un'intera generazione. Quella che va, pressappoco, dai venti-e-qualcosa ai trentacinque anni.

Un'assenza che però molti danno per scontata. A cominciare dai volontari, che alla Festa non riescono più a portare figli e nipoti. «I miei figli non si interessano di politica» ammette a denti stretti Cirillo, classe '42, al lavoro in uno dei tanti ristoranti. «Hanno 26 e 28 anni, sono operai, quando si tratta di organizzare la Festa dell'Unità del nostro paese qualcosa fanno, qui però non sono venuti. Hanno un «credo», anche per la famiglia da cui vengono, ma quando hanno visto l'ultimo governo cadere, la delusione ha prevalso su tutto. Non credo siano mai andati «dall'altra parte» con il voto - aggiunge quasi per rassicurarsi - ma non sono militanti, direi che non sono abbastanza ottimisti per cercare di realizzare quello in cui sperano. Come tutti i giovani, oggi: vivono alla giornata, vogliono tutto e subito, non si interessano di cose concrete. Certo, anche i nostri diri-

genti hanno delle responsabilità precise. Capire i giovani è difficile, ma se non si prova, non ci sono speranze». Così, è quasi per disperazione che lancia una clamorosa proposta: «perché non eliminare dal programma della Festa gli spettacoli, che ci costano milioni e allontanano i ragazzi dai dibattiti? E come farli scegliere tra una Ferrari e una Fiat 600, anch'io non avrei dubbi...»

Ma loro, i ragazzi, che dicono? Partendo dall'ostinata ricerca di giovani «impegnati», ci si imbatte in gruppi diversi. Laura, Giorgio e Renato sono studenti, hanno 22, 28 e 21 anni, arrivano da Treviso, «siamo venuti per Re.set (il festival di musica elettronica, ndr), ci fermiamo solo un giorno», insomma per i dibattiti non c'è tempo. Però non hanno nulla in contrario, anzi, «che i nostri coetanei non si



Alla Festa Barbara Pollastrini e Luciano Violante, intervistati da Antonio Padellaro, discutono di partecipazione (e di esclusione)

Poche donne nell'Ulivo? Se le liste le fanno gli uomini...

Adriana Comaschi

REGGIO EMILIA «Nessun uomo, neanche di sinistra, cederà mai una parte del suo potere, senza un progetto nostro». «Sono d'accordo che nessun uomo lo farebbe. Senza un progetto». Si potrebbe sintetizzare in queste due battute il botta e risposta tra Barbara Pollastrini e Luciano Violante, intervistati da Antonio Padellaro, condirettore de L'Unità, sul rapporto, difficile, tra donne e sinistra. Difficile perché se la sinistra, come ha ricordato la Pollastrini, ha sempre valorizzato le donne, è altrettanto vero che «a votare Polo sono state proprio le donne, specie quelle sopra i cinquantacinque anni». Un dato, quello portato da Antonio Padellaro, accolto da un vero boato di protesta dalla tante donne presenti in sala. Ma un dato con cui confrontarsi, e che infatti ha dato il via a un dibattito serrato, che ha coinvolto il pubblico, chiamato in causa le responsabilità

della sconfitta, disegnato possibili scenari per una maggiore partecipazione femminile all'interno dell'Ulivo e dei Ds. Le donne vogliono contare di più, ma la loro presenza ai «piani alti» dell'Ulivo è ancora irrisoria. Quello che manca, nella politica italiana, è proprio il punto di vista delle donne, essenziale perché «è l'unico colpo d'occhio in grado di illuminare oggi la politica, di renderla più umana». Un'espressione usata anche dal cardinale Carlo Maria Martini, che rimane però lettera morta per molte, troppe donne. «Passi» per la destra di Berlusconi, che ha sostenuto provocatoriamente la Pollastrini, «è illudersi», ma la sinistra dovrebbe preoccuparsi di più di valorizzare le donne. E se è vero, come ha ricordato Violante, che «oggi nell'Ulivo le elette sono il 4 per cento in più rispetto al '96», è altrettanto vero che a ogni campagna elettorale si pone il problema di come equilibrare le candidature. Problema che si presenterà ancora, visto che «le liste la

fanno gli uomini», ammette Violante. Eppure, «le vittorie elettorali delle sinistre ormai dipendono sempre più, nel mondo, dalle donne, dal loro voto», ha spiegato la Pollastrini. Senza equivoci, oltretutto, nel senso che «quando le donne si sentono attive, coinvolte, riconosciute nella loro specificità, votano a sinistra, quando questo non accade, e rimangono in qualche modo escluse dagli ambiti più attivi della società, votano a destra».

Così il giornalista Padellaro chiede a Violante «come mai il centrosinistra ha investito così poco nelle donne alle ultime elezioni», punto dolente su cui la stessa Unità aveva richiamato l'attenzione, con un titolo di prima pagina sotto elezioni. Ma il capogruppo Ds alla Camera sposta i termini della questione: «Il problema non è fare posto alle donne, c'è un problema più generale di rappresentatività delle istituzioni, che non riescono a rispecchiare veramente la società in cui viviamo». Insomma, non ci sarebbe diffe-

renza, da questo punto di vista, tra donne e altri soggetti «deboli», a cui l'Ulivo non avrebbe saputo parlare, e la ragione per cui certe donne hanno votato a destra potrebbe essere attribuita anche agli uomini. E infatti dalla sorte delle donne si passa a discutere di molto altro, immigrazione, emigrazione, ruolo dell'Unità come giornale «di parte ma oggettivo».

Ma alla fine si torna a monte, con un invito: quello a firmare la «carta degli intenti» presentata dalla stessa Pollastrini e sottoscritta già da moltissime donne Ds. Per chiedere «un nuovo contratto sociale, che la sinistra deve stipulare con la società, perché affidi nelle mani delle donne, alla loro leadership, un mandato di cambiamento». Una carta da discutere nel corso del Congresso. Senza dimenticare, appunto, che nessun uomo abbandonerà mai spontaneamente una posizione di potere, e che dunque «a noi donne spetta anche l'onere del conflitto», conclude la Pollastrini. **a.co.**



Martedì 11 settembre

Palacoop:
ore 21.00 Mozioni ed emozioni con Giovanni Berlinguer; Piero Fassino; Enrico Morando; conduce: Sergio Staino; presiede: Pino Soriero

Sala della Fontana:
ore 18.00 Le culture politiche del '900 italiano Franca Chiaromonte - Deputata Ds-L'Ulivo; Claudia Mancina - Docente Universitaria; Carmine Donzelli - Editore; Ernesto Galli Della Loggia - Docente Universitario

Saletta Libreria:
ore 21.00 Presentazione del libro di Daniele Blacchessi «Il delitto D'Antona. Indagine sulle nuove Brigate Rosse» ne discutono con l'autore Giovanni Pellegrino - Ex-Presidente Commissione Stragi; Carlo Leoni - Segretario Ds Regione Lazio

Saletta Spazio CGIL:
ore 21.30 «12 Novembre 1994» una produzione CGIL, CISL, UIL - autori vari. Archivio Audiovisivo. Un film sulla manifestazione del 1994 sulla finanziaria del governo Berlusconi

Tunnel Factory:
ore 20.00 compagni di viaggio presenta «Alla ricerca del Beat» con musiche del duo jazz Benassi & Grasselli
ore 22.00 Timoria - ingresso L. 15.000

Caffè Europa:
ore 21.30 Presentazione del libro di Roberto Barbolini, «Chiamala veglia - Storia tra sonno e rock», ne discute con l'autore Beppe Carletti - del Nomadi

Pina Colada:
ore 22.00 Dalma

Balera:
ore 21.00 Orchestra Carlo Venturini

Ludoteca:
ore 20.00 Laboratorio di origami
ore 21.30 Musiche e favole dal mondo con Antonietta Centoducati

Mercoledì 12 settembre

Palacoop:
ore 21.00 Un patto per l'opposizione: ragioni a confronto Gavino Angius - Presidente Gruppo Ds-L'Ulivo alla Camera; Fausto Bertinotti - Segretario Nazionale Rifondazione Comunista; Willer Bordon - Presidente Gruppo Margherita-L'Ulivo al Senato; intervistati da Donato Bendicenti - Giornalista TG1

Sala della Fontana:
ore 21.00 L'Europa del lavoro con Fiorella Ghilardotti - Deputata al Parlamento Europeo; Bruno Trentin - Deputato al Parlamento Europeo; Cesare Salvi - Senatore Ds-L'Ulivo; Gloria Buffo - Deputato Ds-L'Ulivo, responsabile DS Nazionale Lavoro; Luigi Angeletti - Segretario Generale UIL; Marco Venturi - Presidente Nazionale Confesercenti (organizzata dal gruppo parlamentare PSE al Parlamento Europeo)

Saletta Libreria:
ore 14.00 La sezione OnLine del DS, nuovi strumenti, forme e modalità di partecipazione politica e di organizzazione - Incontro con il gruppo di lavoro del progetto e il responsabile nazionale Comunicazione DS Giuseppe Soriero

ore 18.00 seminario Associazione Network su: innovazione e democrazia, con Bruno Trentin - Deputato DS al Parlamento Europeo; Stefano Passigli - Senatore Ds-L'Ulivo; Vincenzo Vita - Direzione Ds; Fabio Terragni - Presidente Associazione Sviluppo Nord - Milano

Saletta Spazio CGIL:
ore 21.00 Presentazione del libro «Fuclate Montanelli» di Federico Orlando. Ne discute con l'autore: Alain Elkann - giornalista e scrittore; Giuseppe Giulietti - Responsabile DS Comunicazione

Tunnel Factory:
ore 22.00 Polina + Squit Squit

Caffè Europa:
ore 21.30 Aggiungo un disco a tavola: Alessandro Bergonzoni e la musica - incontro-dibattito-sprigoglio con: Alessandro Bergonzoni ed Ernesto De Pascale

Pina Colada:
ore 18.30 Spazio Donna: Far conoscere l'Ulivo: un'impresa «da donne»? iniziativa a cura delle donne dell'Ulivo di Reggio Emilia con: Giulia Rodano; Flavia Prodi; Antonella Spaggiari; Sonia Masini
ore 22.30 Felice Tavernelli, Lilli e Mani

Balera:
ore 21.00 Orchestra Luca Canali

Ludoteca:
ore 20.00 Costruzione di pupazzi e burattini a cura della «Girandola»
ore 21.30 I ragazzi del GET «Martin Luther King» presentano «I have a dream» a cura di Caterina Lusuardi

Area Festa:
ore 21.00 Mabò Band

**QUADERNO STORICO
CON 21 PRIME PAGINE DELL'UNITÀ
E
ABBONAMENTI SPECIALI PER LE FESTE**

Alle feste di quest'anno ci sarà più viva che mai anche l'Unità. Per festeggiare la nascita del giornale, presso il nostro stand, si potranno fare abbonamenti a prezzi speciali inoltre, sarà in vendita una cartella:

“ 21 PAGINE DE L'UNITÀ
80 ANNI DI STORIA ”